

Al Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali

SEDE**Parere espresso nella seduta del 10/09/2026 – Parere finale**

ai sensi del R.R.07/2022, pubblicato su BRUP n. 44 dell'11.05.2022

Procedimento: ID VIA 1064 PAUR ex art. 27-bis del d.lgs. 152/2006VIncA: ☒ **NO** ☐ **SI** *Indicare Nome e codice Sito*Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo ☐ **NO** ☒ **SI****Oggetto:** Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.lgs. 152/2006. Rimodellamento ed Adeguamento BAT profilo di chiusura definitiva della Discarica di servizio/Soccorso al D.lgs. n.121/2020 (IPPC 5.4), sita in località Burgesi – Ugento (LE)**Tipologia:** D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Parte Seconda - All. III, lett. p)
L.R. 26/2022 All. A, elenco C.1, punto 5.4**Autorità Comp.** Regione Puglia, ex l.r. 26/2022**Proponente:** **PROGETTO AMBIENTE Bacino Lecce 3 Surl**, con sede legale in Contrada "Forcellara San Sergio" snc, 74016 Massafra (TA)**Elenco elaborati esaminati.**

Gli elaborati esaminati, ottenuti mediante download dal sito web "Portale Ambiente della Regione Puglia" e qui pubblicati nelle date dal 12.11.2024 e sino al 10.02.2026.

Si riporta di seguito, invece, la documentazione integrativa trasmessa dal proponente nonché e pubblicati sul Portale Ambiente della Regione Puglia il 10.08.2026

NOME DOCUMENTO ⇅	TIPOLOGIA DOCUMENTO ⇅	DATA CARICAMENTO ▼	DIMENSIONE ⇅	AZIONI
Integrazioni CTVA.zip	Documentazione	10/08/2026	50.38 MB	 
IDVIA_1064_LE3_Integrazioni_AIA_19_06_2026.zip	Documentazione	23/06/2026	384.98 MB	 
IDVIA_1064_Osservazioni_Parere_Comuni_LE3_prot. 219-26_RP 263873-26_8-06-26.pdf	Documentazione	11/06/2026	872.63 KB	 



✓ Allegati a LE3 289-26	✓ 4 set 2026, 17:38
LE3_Analisi Costi_Benefici.pdf.p7m.p7m	✓ 7 ago 2026, 13:19
LE3_Analisi degli aspetti igienico sanitari correlati al progetto.pdf.p7m.p7m	✓ 7 ago 2026, 13:19
LE3_doc_20_PMeC_ago.26.pdf.p7m.p7m	✓ 7 ago 2026, 13:19
LE3_doc_21_SIA_ago26_final.pdf.p7m.p7m	✓ 4 set 2026, 17:34
LE3_Relazione di riscontro.pdf	✓ 4 set 2026, 17:36
LE3_Relazione di riscontro.pdf.p7m.p7m	✓ 7 ago 2026, 13:19
LE3_Sintesi_Non_Tecnica_SIA_Ugento_Burgesi.pdf.p7m.p7m	✓ 7 ago 2026, 13:19
LE3_Studio Carbon foot print.pdf.p7m.p7m	✓ 7 ago 2026, 13:19
LE3_prot. 289-26_RP 338649_sopralzo discarica_07-08-26.pdf	✓ 10 ago 2026, 15:12

Relativamente all'Inquadramento territoriale ed indicazione degli eventuali vincoli ambientali/paesaggistici nonché alla Descrizione dell'intervento/progetto, nonché ad ogni ulteriore elemento valutativo, nel presente documento non riportato, si rimanda integralmente al parere precedentemente espresso dalla CT VA nella seduta del 04.09.2025.

VALUTAZIONI

Con riferimento alle richieste di chiarimenti/integrazioni di cui al parere precedentemente espresso dal CT VA nella seduta del 26.03.2026, quanto a descrizione del progetto, coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale e descrizione dell'opera, si riportano, i riscontri relativi agli argomenti attenzionati.

- 1. lo SIA, in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione deve essere aggiornato e valutata l'incidenza del progetto proposto, in particolare in relazione al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), al Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), al Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA), Piano Regionale dei Trasporti (PRT), al Piano delle Attività Estrattive (PRAE) ed ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone a Protezione Speciale (ZPS), Rete Natura 2000 e direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, Aree Protette;**

Il proponente, nel documento "*LE3_Relazione di riscontro.pdf*" ha riscontrato alla richiesta rinviando all'elaborato "*LE3_doc_21_SIA_ago26_final.pdf*", integrato con i seguenti paragrafi: "3.5 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO, 3.6 Piano di Qualità dell'Aria, 3.7 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA), 3.8 PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT), 3.9 Piano regionale per le attività estrattive PRAE, 3.10 AREE PROTETTE DELLA PUGLIA, 3.11 Natura 2000, 3.12 Aree IBA, 3.13 Zone umide".

Per quanto riguarda il PTA, sussistendo il vincolo "*aree vulnerabili alla contaminazione salina*" conclude come segue: "*Alla luce di quanto sopra, e fermo restando il rispetto delle prescrizioni gestionali e impiantistiche previste negli elaborati di progetto, l'intervento può ritenersi compatibile con la disciplina PTA applicabile alle aree vulnerabili alla contaminazione salina, in quanto non introduce nuove captazioni idriche, non comporta utilizzo di risorsa di falda, non determina significative alterazioni del bilancio idrogeologico e risulta assistito da misure tecniche idonee a preservare la qualità delle acque sotterranee e a minimizzare ogni potenziale interferenza con l'area perimetrata*".

- 2. il proponente, deve implementare il progetto in relazione ai rilievi in grassetto elencati dalla lett. a) alla lett. h) nella tabella sopra riportata alla voce "Tipologia di copertura", voce "Definitiva", fermo restando le richieste integrative che seguono;**

Il proponente, nel documento "*LE3_Relazione di riscontro.pdf*" ha riscontrato alla richiesta specificando che i rilievi contrassegnati dalla lett. a) alla lett. h), riportati nella tabella "Tipologia di copertura – Definitiva" del parere CT VIA, sono stati ripresi e sviluppati nella revisione degli elaborati progettuali allegati anche in riscontro ai successivi punti della presente nota, ai quali si rinvia per il dettaglio tecnico:

- rilievo a) bilancio idrico complessivo dell'impianto → cfr. riscontro alla Richiesta CT VIA n. 8;
- rilievo b) stima quantitativa della produzione di percolato e verifica della capacità del sistema di raccolta e stoccaggio → cfr. riscontro alla Richiesta CT VIA n. 6;
- rilievo b), seconda parte, filiera di trattamento finale del percolato → cfr. riscontro alla Richiesta CT VIA n. 7;
- rilievo c) acque meteoriche – verifica nella configurazione finale → cfr. riscontro alla Richiesta CT VIA n. 9;
- rilievo d) acque di prima pioggia → cfr. riscontro alla Richiesta CT VIA n. 9;
- rilievo e) riutilizzo delle acque meteoriche ai sensi del Reg. Reg. Puglia n. 26/2013 → cfr. riscontro alla Richiesta CT VIA n. 8;
- rilievo f) copertura provvisoria → cfr. riscontri alle Richieste CT VIA n. 4 e n. 5;
- rilievo g) copertura giornaliera → cfr. riscontro alla Richiesta CT VIA n. 3;
- rilievo h) Piano di Monitoraggio Ambientale → cfr. riscontro alla Richiesta CT VIA n. 21.

3. La CT VA rileva che il Piano di Gestione Operativa descrive le modalità di copertura giornaliera dei rifiuti, tuttavia, queste risultano descritte in termini generali e non sono specificamente correlate alla nuova configurazione progettuale, con particolare riferimento al rimodellamento morfologico del corpo discarica e alle possibili implicazioni sulla gestione dei flussi idrici e delle emissioni diffuse;

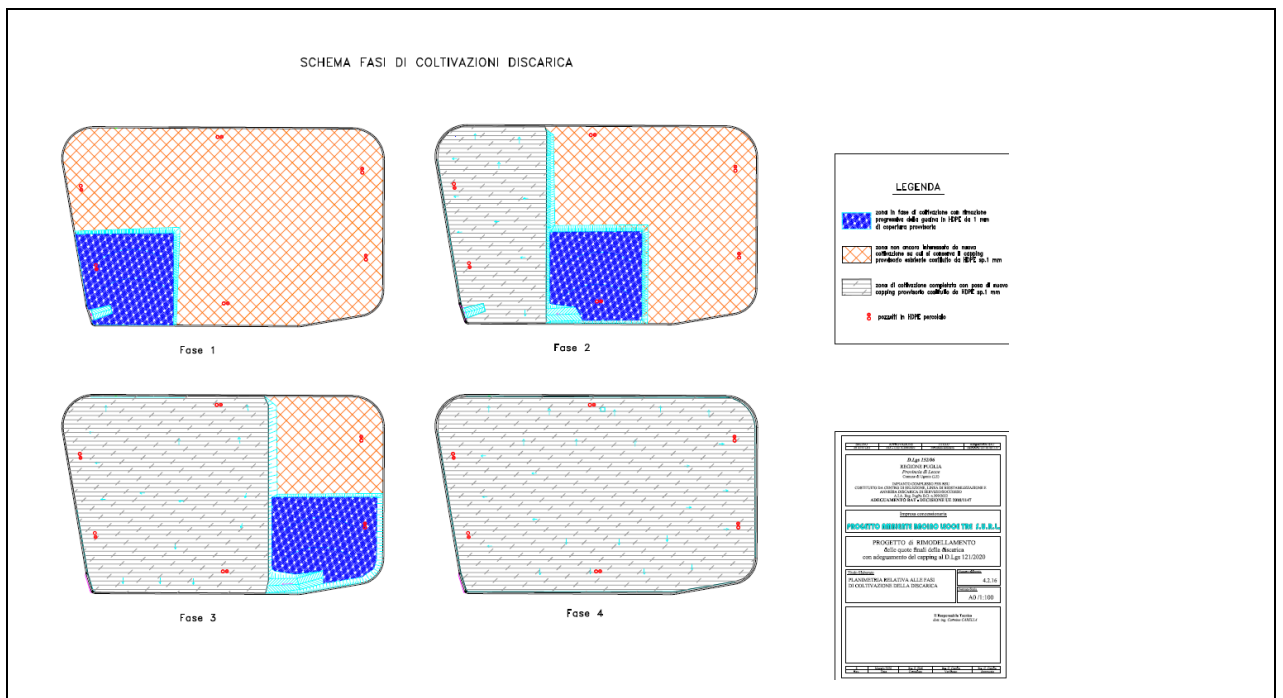
Il proponente, nel documento “*LE3_Relazione di riscontro.pdf*” ha riscontrato alla richiesta rinviando all’elaborato “*doc_07_Piano Gestione Operativa_mag26.pdf*”.

Il capitolo 5 del Piano di gestione Operativa revisionato riscontra in maniera adeguata alcuni degli aspetti generali relativi alla sequenza di coltivazione, allo spessore degli strati e alla copertura giornaliera. Tuttavia non chiarisce in maniera esaustiva le implicazioni della nuova configurazione sui flussi idrici e sulle emissioni diffuse, soprattutto per l’ambiguità tra cella di 200 m² e settore di 15.100 m².

In particolare, il Piano di Gestione Operativa aggiornato correla la coltivazione alla volumetria aggiuntiva, prevedendo l’abbancamento progressivo per celle virtuali di circa 200 m², la posa dei rifiuti in strati non superiori a 50 cm, la copertura giornaliera di almeno 15 cm e la successiva chiusura provvisoria dei settori. **Permane tuttavia un’incertezza sostanziale circa la massima superficie contemporaneamente privata della geomembrana, poiché il Piano prevede la rimozione della copertura sull’intero settore e, contestualmente, la coltivazione per singole celle.**

Non risultano inoltre definite le opere provvisorie di separazione e convogliamento delle acque durante le diverse fasi di avanzamento, le procedure per eventi meteorici intensi, le caratteristiche prestazionali dei materiali di copertura e le modalità di mantenimento della captazione del biogas durante il sopralzo. Le misure per il contenimento delle emissioni diffuse e odorigene restano prevalentemente qualitative e prive di soglie operative e procedure di intervento. Il Piano risulta carente della definizione della massima superficie scoperta, della gestione idraulica temporanea delle celle e delle modalità di controllo di polveri, odori e biogas durante tutte le fasi di coltivazione.

Nel Piano si afferma in un primo momento che “Si elimina la guaina di copertura provvisoria sul settore A del 1° lotto”, e subito dopo si prevede una cella operativa di circa 200 m². anche in questo caso non è chiarita la modalità di coltivazione della discarica ed in particolare se la geomembrana venga rimossa dall’intero settore (potenzialmente fino a 15.100 m²), oppure soltanto dalla singola cella di 200 m², oppure da porzioni progressive più ampie della cella ma inferiori all’intero settore. Come riportato anche nei punti successivi, questa distinzione è determinante per la produzione di percolato, il ruscellamento contaminato, gli odori e le emissioni diffuse.



4. La CT VA rileva che il Piano di Gestione Operativa prevede la realizzazione di una copertura finale provvisoria nella fase post-operativa iniziale, costituita da uno strato di regolarizzazione e da una geomembrana impermeabile, al fine di limitare l'infiltrazione delle acque meteoriche e proteggere il corpo rifiuti durante i fenomeni di assestamento. Tuttavia, tale previsione risulta formulata in termini generali e non è accompagnata da una descrizione tecnica dettagliata delle modalità realizzative, né da indicazioni relative a spessori, caratteristiche dei materiali e tempistiche di attuazione, che pertanto devono essere dettagliate ed implementate;

Il proponente, nel documento *“LE3_Relazione di riscontro.pdf”* ha riscontrato alla richiesta rinviando al capitolo 5 del piano di Gestione Operativo *“doc_07_Piano Gestione Operativa_mag26”* e agli elaborati revisionati *“doc_42_all.1.1.3_Planim. Chiusura PROV-DEF_mag26”*, *“doc_43_all.1.1.4_Sez. Chiusura PROV-DEF_mag26”* e *“doc_44_all.1.1.5_Sez. Chiusura PROV-DEF_mag26”*

La richiesta risulta sostanzialmente riscontrata con riferimento alla composizione e alle tempistiche della copertura provvisoria. La Relazione tecnica generale e il Piano di Gestione Operativa prevedono, al completamento di ciascun settore, la posa di uno strato di regolarizzazione di 30 cm, costituito da materiale inerte ed eventualmente RBM, e di una geomembrana in HDPE dello spessore di 1 mm. Il passaggio alla copertura definitiva è subordinato al raggiungimento di un assestamento inferiore a 5 cm tra due rilevazioni semestrali ed è previsto entro due anni dall'ultimo conferimento, con completamento nei successivi 36 mesi. Gli elaborati grafici rappresentano inoltre il profilo e la successione fra copertura provvisoria e definitiva. **Restano tuttavia da dettagliare, prima dell'esecuzione, le caratteristiche prestazionali dei materiali, le modalità di preparazione e compattazione del piano di posa, i sistemi di ancoraggio e saldatura della geomembrana, i raccordi con pozzi e manufatti e le procedure di controllo, collaudo e riparazione. Devono inoltre essere uniformati i riferimenti al completamento del "settore" o del "lotto" e allo spessore di regolarizzazione, indicato pari a 30 cm negli elaborati descrittivi e variabile nelle sezioni progettuali.**

5. la Relazione Tecnica Generale deve essere aggiornata con la descrizione tecnica delle modalità di realizzazione della copertura provvisoria della discarica, deve fornire indicazioni in merito a spessori, caratteristiche dei materiali e tempistiche di attuazione, risultando, allo stato, la trattazione limitata alla sola configurazione della copertura finale definitiva;

Il proponente, nel documento “*LE3_Relazione di riscontro.pdf*” ha riscontrato alla richiesta rinviando all’elaborato “*doc 01 Relazione tecnica generale maq26*”.

La Relazione Tecnica Generale aggiornata prevede, al completamento di ciascun settore, la realizzazione di una copertura provvisoria costituita da uno strato di regolarizzazione di 30 cm, in materiale inerte ed eventualmente RBM, e da una geomembrana in HDPE dello spessore di 1 mm. Sono inoltre indicate la sequenza di attuazione, la soglia di assestamento residuo e le tempistiche per l'avvio e il completamento del capping definitivo. Come riportato anche al punto precedente, **restano tuttavia insufficientemente definite le caratteristiche prestazionali dei materiali e le modalità esecutive relative alla preparazione e compattazione del piano di posa, alla saldatura e all'ancoraggio della geomembrana, ai raccordi con i manufatti, nonché alle prove di tenuta, al collaudo e alla manutenzione durante la fase di assestamento.**

6. nella relazione LE3_A.1_a) Rel.Tecnica Generale_nov.25_signe, pur essendo presente una descrizione del sistema di gestione del percolato e una valutazione qualitativa della sua idoneità, non risulta sviluppato un calcolo quantitativo della produzione di percolato associata alla nuova configurazione progettuale. In particolare, non sono esplicitati i parametri idrologici di riferimento né il bilancio idrico alla base della stima, né un confronto tra lo stato attuale e quello di progetto. Pertanto, la documentazione non consente una verifica completa della capacità del sistema di gestione del percolato rispetto alle nuove volumetrie previste;

Il proponente, nel documento "*LE3_Relazione di riscontro.pdf*" ha riscontrato alla richiesta rinviando agli elaborati "*doc_01_Relazione tecnica generale_mag26*", "*doc_13_2.4.1_a_Stralcio_Relazione Percolato_mag26*" e "*doc_11_2.4.1_Relazione_Idraulica_Idrologica_mag26*".

Nel riscontro il Proponente sostiene che il sopralzo di 1,10 m, non modificando l'impronta della discarica, la superficie dei settori, le pendenze e il sistema di drenaggio di fondo, non comporti variazioni delle portate di picco e dei quantitativi medi annui di percolato rispetto al precedente scenario operativo, ma determini esclusivamente il prolungamento della gestione per ulteriori 4,5–5 anni, oltre alla fase post-operativa di almeno 30 anni. Rispetto allo stato attuale, caratterizzato dalla copertura provvisoria dell'intero corpo discarica, la riapertura cautelativa di un settore di 15.100 m² determinerebbe comunque una componente meteorica potenziale aggiuntiva pari a circa 5.576,4 m³/anno e un volume massimo teorico di 1.477 m³ in occasione dell'evento meteorico decennale di durata pari a 24 ore.

Nello *Stralcio Relazione Percolato – maggio 2026* la produzione massima è calcolata assumendo una precipitazione di 139,7 mm, un coefficiente di deflusso pari a 0,70 e condizioni prossime alla capacità di campo dei rifiuti e dei materiali di copertura. L'invarianza della superficie captante consente, in prima approssimazione, di ritenere invariata la componente meteorica riferita al singolo settore operativo rispetto alla precedente fase di coltivazione. Tale circostanza, tuttavia, non dimostra l'invarianza della produzione complessiva di percolato conseguente al conferimento di ulteriori 190.000 m³ di rifiuti, dovendosi considerare anche il relativo contenuto idrico, la capacità di campo, la compattazione, i processi degradativi e il rilascio differito di liquidi dalla massa già abbancata.

Anche assumendo il valore dichiarato di 5.576,4 m³/anno per l'intero periodo aggiuntivo di esercizio, il progetto comporterebbe la gestione di ulteriori 25.000–28.000 m³ circa di percolato di origine meteorica. Tale effetto cumulativo non risulta adeguatamente rappresentato nel SIA né integrato con le altre componenti della produzione di percolato.

Non risulta inoltre dimostrata l'adeguatezza dinamica del sistema di stoccaggio. A fronte di una produzione teorica di 1.477 m³ per l'evento critico, i 16 serbatoi disponibili garantiscono una capacità complessiva di soli 352 m³, con un deficit di 1.125 m³. Per compensarlo nell'arco di 24 ore sarebbe necessaria una capacità media di allontanamento pari a circa 46,9 m³/h, corrispondente, per autobotti da 25–30 m³, a circa 38–45 viaggi completi al giorno. La documentazione non dimostra la concreta fattibilità di tale organizzazione considerando il volume già presente nei serbatoi, il franco di sicurezza, i tempi di pompaggio, carico, trasporto e scarico, la disponibilità contemporanea dei mezzi, gli orari di accettazione degli impianti e le eventuali criticità della viabilità durante eventi meteorologici avversi. Permane altresì un'incoerenza nella definizione della superficie operativa: ai fini del calcolo del percolato viene cautelativamente assunto come interamente esposto un settore di 15.100 m², mentre il Piano di Gestione Operativa prevede la coltivazione progressiva per celle di circa 200 m². Non sono forniti l'individuazione planimetrica del settore considerato, il quadro delle superfici dei sei settori e la massima superficie che sarà contemporaneamente privata della copertura provvisoria.

Risulta infine carente la valutazione degli impatti associati al trasporto e al trattamento esterno del percolato. Non sono quantificati i viaggi annui e complessivi, le distanze e gli itinerari verso Ecolio S.r.l. e Tecnoparco Valbasento S.p.A., né le conseguenti emissioni atmosferiche, il rumore, il rischio di incidentalità e di sversamento. La mera individuazione degli impianti destinatari non dimostra la sostenibilità della filiera, in assenza delle relative autorizzazioni, dichiarazioni di disponibilità, capacità residue, compatibilità con le caratteristiche del percolato e soluzioni alternative in caso di indisponibilità.

Alla luce di quanto sopra, la documentazione non consente di escludere impatti ambientali significativi connessi alla produzione, allo stoccaggio, al trasporto e al trattamento del percolato derivante dal sopralzo. Non può pertanto essere condivisa la conclusione di non significatività formulata dal Proponente, risultando necessario un bilancio idrologico e gestionale comparativo, calibrato sui dati storici del sito, nonché una verifica dinamica dell'intero sistema per le condizioni ordinarie e per lo scenario meteorologico più gravoso.

7. la documentazione progettuale inerente al sistema di raccolta, estrazione e stoccaggio del percolato, va aggiornata in quanto non riporta una descrizione tecnica del trattamento finale dello stesso, limitandosi a prevederne il conferimento a impianti esterni. In particolare, non sono specificati né la tipologia degli impianti destinatari né le modalità di trattamento, né è fornita una verifica della capacità degli stessi in relazione alle quantità previste, anche in considerazione della nuova configurazione progettuale.

Il proponente, nel documento *"LE3_Relazione di riscontro.pdf"* ha riscontrato alla richiesta rinviando l'approfondimento all'elaborato *doc_13 2.4.1_a_Stralcio Relazione percolato* nella revisione del maggio 2026" e il *"doc. 11 2.4.1_relazione idraulica idrologica"* nella revisione del maggio 2026. Nel riscontro al paragrafo RICHIESTA CT VIA 7 il proponente dichiara quanto segue:

- il percolato non sarà trattato in sito, ma captato dal drenaggio di fondo e inviato a 16 serbatoi da 22 m³, per una capacità complessiva di 352 m³;
- per l'evento meteorico decennale di 24 ore è stimata una produzione massima di 1.477 m³;
- la condotta di adduzione Ø 355 mm avrebbe una capacità di circa 67 l/s, superiore alla portata massima stimata di 17,6 l/s;
- il sopralzo di 1,10 m non modifica superficie, pendenze e drenaggio di fondo e, secondo il proponente, non determina un aumento delle portate di picco o della produzione media annua di percolato;
- l'effetto principale sarebbe il prolungamento della gestione per ulteriori 4,5–5 anni, oltre alla post-gestione di almeno 30 anni;
- il percolato sarà conferito agli impianti Ecolio S.r.l. di Melendugno e Tecnoparco Valbasento S.p.A. di Pisticci;
- autorizzazioni, disponibilità alla ricezione e capacità residua degli impianti saranno però acquisite e trasmesse soltanto prima dell'avvio della coltivazione.

Il riscontro chiarisce il sistema di raccolta e individua i possibili impianti destinatari, ma rimangono ancora non chiarite alcune criticità: la capacità effettiva e la disponibilità degli impianti esterni non sono ancora documentate e la capacità di stoccaggio di 352 m³ è molto inferiore ai 1.477 m³ associati all'evento critico, rendendo determinante la continuità dello svuotamento mediante autobotti.

Inoltre, l'affermazione secondo cui il sopralzo non inciderebbe sui quantitativi di percolato appare semplificata, perché non considera adeguatamente l'umidità dei nuovi rifiuti, la durata aggiuntiva della coltivazione e le superfici temporaneamente scoperte.

Per le criticità si consideri anche quanto espresso nel precedente punto (6).

8. Il progetto deve essere aggiornato riguardo la gestione e il riutilizzo delle acque meteoriche di seconda pioggia in quanto introduce un elemento di parziale chiusura del ciclo idrico dell'impianto e tale previsione non è accompagnata da una quantificazione dei volumi riutilizzati né da una valutazione integrata dei flussi idrici complessivi. In particolare, non risulta sviluppato un bilancio idrico che metta in relazione le precipitazioni, il ruscellamento, il riutilizzo, l'evapotraspirazione e la produzione di percolato nella nuova configurazione progettuale. Pertanto, pur in presenza di misure coerenti con la normativa regionale sul riutilizzo delle acque meteoriche, la documentazione non consente una valutazione complessiva dell'equilibrio idrico del sistema discarica.

Il proponente, nel documento “LE3_Relazione di riscontro.pdf” ha riscontrato alla richiesta rinviando alle sezioni 3.2 e 6 dell’elaborato “doc_01_Relazione tecnica generale_mag26” e nel doc_30 “4.2.6 bis planimetria rete canaletta”.

Il riscontro alla Richiesta CT VIA 8 risulta parzialmente soddisfacente. Infatti, pur essendo stato elaborato un bilancio idrico previsionale annuo e quantificate le principali componenti del ciclo idrologico, il volume di riutilizzo assunto, pari a 306 m³/anno, non deriva dal dimensionamento del sistema di recupero né dalla quantificazione preventiva delle acque di seconda pioggia effettivamente disponibili, ma costituisce un mero obiettivo gestionale ricavato da un dato storico non misurato sulla rete S2. **Non risultano inoltre definiti la capacità degli accumuli, i fabbisogni mensili delle utenze, le portate di rilancio e il comportamento stagionale del sistema.**

Permane, infine, un’incoerenza con il riscontro alla Richiesta CT VIA 7 in relazione all’incremento della produzione di percolato associato alla riapertura dei settori. Si ritiene pertanto necessario integrare il bilancio su base almeno mensile e dimostrare quantitativamente l’effettiva capacità di accumulo e riutilizzo delle acque meteoriche.

9. la documentazione progettuale (All.D_SIA_LE3_adeq.Dlgs.121-2020_giu.2024-signed) deve essere aggiornata sviluppando una specifica valutazione degli impatti ambientali connessi allo smaltimento delle acque di prima pioggia, la quantificazione dei carichi inquinanti e dei volumi gestiti, l’analisi del rischio associato alle fasi di stoccaggio e trasferimento. L’aggiornamento, deve conseguentemente consentire oltre la valutazione degli aspetti gestionali anche una completa analisi degli effetti ambientali potenziali;

Il proponente, nel documento “LE3_Relazione di riscontro.pdf” ha riscontrato alla richiesta rinviando all’approfondimento nello SIA

Il riscontro alla richiesta risulta parzialmente carente in alcune parti, come di seguito riportato. La documentazione quantifica i volumi di prima pioggia relativi al singolo evento e dimostra, in condizioni ordinarie, la sufficienza geometrica delle vasche di accumulo. Tuttavia, non risultano determinati i volumi medi e massimi annualmente prodotti e smaltiti, né sono riportati dati storici desunti dai registri di carico e scarico e dai formulari. I carichi inquinanti sono descritti esclusivamente in termini qualitativi, senza concentrazioni, carichi per evento e carichi annuali.

L’analisi dei rischi di stoccaggio e trasferimento resta generica e non considera guasti, eventi meteorici ravvicinati, indisponibilità del servizio di prelievo, capacità di contenimento delle aree di carico e conseguenze sui recettori ambientali. Non sono inoltre individuati gli impianti destinatari e la relativa capacità autorizzata. Permane infine una difformità tra gli elaborati relativamente alla superficie S1 e al corrispondente volume di prima pioggia. La richiesta deve pertanto ritenersi non completamente ottemperata.

10. deve essere aggiornata la stima della produzione di biogas in quanto la valutazione in atti non risulta supportata da un modello previsionale analitico conforme alle metodologie comunemente adottate, né sono esplicitati i parametri caratteristici del rifiuto utilizzati per la stima;

Il proponente, nel documento “LE3_Relazione di riscontro.pdf” ha riscontrato alla richiesta rinviando all’elaborato “doc_01_Relazione tecnica generale_mag26” ed in particolare alla sezione 6.2 dello stesso documento.

Al fine di stimare la produzione di biogas in funzione della quantità annua di rifiuti da smaltire a partire dal 2027, è stato utilizzato il modello di simulazione BIO-7. Dall’analisi dei dati di calcolo riportati nella tabella a pagina 41 dello stesso elaborato emerge che il proponente ha previsto per il periodo 2027-2031 un abbancamento di rifiuti nel volume di sopralzo pari a 55.230 t/a che risulta essere inferiore a quanto previsto per l’opera in progetto per la quale si riporta un quantitativo totale di rifiuti da abbancare in 5 anni pari a 305.606 t ovvero 61.121.2 t/a. Tale discrepanza non risulta motivata né adeguatamente giustificata e potrebbe aver determinato una sottostima della produzione di biogas attesa. Inoltre, il proponente non esplicita i parametri caratteristici del rifiuto e le assunzioni modellistiche utilizzate per la stima della produzione di biogas. **In particolare, non risultano riportati i valori assunti per parametri quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la composizione merceologica dei rifiuti, il contenuto di sostanza organica biodegradabile, il coefficiente cinetico di degradazione (k), la percentuale di metano nel biogas, l’umidità dei rifiuti, la densità e il grado di compattazione, l’efficienza di captazione del biogas, ecc. La mancanza di tali informazioni non consente di verificare la correttezza e la rappresentatività delle stime prodotte. Il proponente avrebbe dovuto risolvere la discrasia documentale rilevata relativamente alle tonnellate/anno di rifiuto da smaltire ed integrare le informazioni già fornite con ulteriori dettagli relativi alle condizioni al contorno considerate per l’applicazione del sistema previsionale BIO-7.**

11. il progetto deve essere integrato con il piano di sorveglianza, controllo e monitoraggio ed il piano finanziario di cui all' All. 2, punti 5 e 6 del D.Lgs. n. 36/2003 e s.m.i.

Il proponente, nel documento *"LE3_Relazione di riscontro.pdf"* ha riscontrato che per quanto concerne il "piano di sorveglianza, controllo e monitoraggio" che questo è contenuto nel Piano di Monitoraggio e controllo (elaborato *doc_20_PMeC_gen26.pdf*) nel capitolo dedicato all'attività IPPC 5.4 (rif. par. 4 ATTIVITÀ IPPC 5.4 – DISCARICA). La CT VA ne prende atto e rinvia alla pertinente valutazione da parte dell'ARPA.

In merito al piano finanziario, il proponente, afferma che *"la sua predisposizione risulta funzionalmente collegata alla definizione delle prescrizioni autorizzative che disciplineranno il monitoraggio ambientale, i parametri di controllo e i costi operativi di gestione degli impianti. Il gestore si impegna a fornire il piano non appena saranno definite a cura dell'Autorità Competente e dell'Autorità di controllo i necessari dettagli gestionali ancora in fase istruttoria."* La CT VA ne prende atto della precisazione, tuttavia evidenzia che tale documento è previsto sia parte integrante dell'istanza di autorizzazione della discarica a norma dell'art. 8 comma 1 lett. m) ove si afferma che l'istanza *"deve altresì contenere almeno i seguenti dati e informazioni: ... lett. m) ..."*.

12. considerato che il provvedimento di AIA vigente n. 399/2022 determina la previsione in questo dei monitoraggi mensili, lo SIA, in relazione all'impatto sull'atmosfera, quindi sulla componente aria, deve meglio caratterizzare lo stato di fatto attuale dell'impianto di discarica, pertanto debbono essere presi in considerazione tutti i dati di cui il proponente è in possesso ed implementata la valutazione dell'impatto sulla matrice aria. Si chiede, altresì, di verificare/rettificare l'unità di misura riportata per la concentrazione delle PTS;

Il proponente, nel documento *"LE3_Relazione di riscontro.pdf"* ha riscontrato alla richiesta rinviando all'elaborato *"LE3_doc_21_SIA_ago26_final"*.

Nello specifico, alle pagine 69-73 dello SIA, il proponente riporta la serie di dati ottenuta dai monitoraggi delle emissioni diffuse condotti tra gennaio 2025 e maggio 2026 in quattro punti al perimetro della discarica secondo quanto prescritto dalla vigente AIA 399/2022. Alla luce delle campagne di monitoraggio sinora condotte, il proponente rileva che le concentrazioni medie mensili di PTS, metano e COT risultano sempre inferiori ai rispettivi limiti di quantificazione del metodo e, dunque, per le PTS inferiori al limite previsto da vigente provvedimento di AIA 399/2022 e pari a 10 mg/m³.

13. La valutazione inerente il comparto aria non risulta supportato dalla documentazione a corredo dell'istanza, né quantificato e oggettivato. In particolare, è necessario che il proponente rediga un opportuno piano di gestione nonché un cronoprogramma di abbancamento dei rifiuti sulla base del quale identificare e dettagliare tutte le possibili sorgenti emissive odorigene e non (solo a titolo di esempio: traffico indotto, movimentazione mezzi pesanti, emissioni fuggitive e diffuse dal corpo discarica, ecc.) e quantificare le ricadute al suolo e sui recettori sensibili;

Il proponente, nel documento *"LE3_Relazione di riscontro.pdf"* ha riscontrato alla richiesta rinviando a n. 3 elaborati:

- *"doc_52 "Allegato 5_Emissioni" (maggio 2026)" - "Valutazione modellistica e stima quantitativa delle ricadute atmosferiche",*
- *"Piano di Monitoraggio e Controllo – par 3.1.3 / 4.1.3 – Identificazione e monitoraggio delle sorgenti emissive",*
- *"Piano di Monitoraggio e Controllo – par 4.1.3 e allegati con diagrammi planimetrici – Cronoprogramma di abbancamento e layout delle aree di coltivazione".*

I suddetti documenti riportano la planimetria dell'impianto con indicazione dei punti di monitoraggio delle emissioni diffuse, i parametri da monitorare, la frequenza di campionamento e tutto quanto normalmente previsto per un piano di monitoraggio e controllo. **Pertanto, il CTVA ritiene che il proponente non abbia riscontrato a quanto esplicitamente richiesto, ovvero, uno studio delle ricadute al suolo e sui recettori sensibili delle sorgenti emissive odorigene e non (solo a titolo di esempio: traffico indotto, movimentazione mezzi pesanti, emissioni fuggitive e diffuse dal corpo discarica, ecc.), tenendo anche conto di quanto asserito dallo stesso proponente relativamente all'aumentato numero di autobotti necessarie per il trasferimento del percolato in eccesso.**

- 14. La valutazione inerente il comparto aria non chiarisce le motivazioni per cui sono considerate le interferenze del progetto nel raggio di un solo 1 km. In ogni caso, è necessario che nello SIA vengano considerate le ricadute al suolo delle emissioni diffuse e odorigene sui recettori sensibili vicini all'impianto ma nell'arco di almeno 5 km;**

Il proponente, nel documento "*LE3_Relazione di riscontro.pdf*" ha riscontrato alla richiesta integrando lo SIA (elaborato "*LE3_doc_21_SIA_ago26_final*" pagine 130-132) asserendo che, in questa fase, la valutazione degli impatti odorigeni è stata effettuata su base comparativa e prudentiale, facendo riferimento a uno studio specialistico, non ben identificato e/o citato, svolto su una discarica con caratteristiche gestionali e impiantistiche analoghe a quelle dell'intervento in esame, ubicata nel Comune di Corigliano d'Otranto. Ad ogni buon conto, lo stesso proponente rileva: *"Alla luce di quanto sopra, lo studio dell'impatto odorigeno sarà svolto in conformità alla L.R. 32/2018, individuando i recettori sulla base dei criteri previsti dalla normativa e dalle pertinenti linee guida nazionali e regionali, e in un'ottica di massima cautela, estendendo comunque l'area di analisi a un buffer non inferiore a 5 km."*

Preso atto di quanto riscontrato, il CTVA evidenzia la mancata trasmissione dello studio di impatto odorigeno sopra richiamato, da redigersi in conformità alla L.R. 32/2018.

- 15. La CT VA rileva che la valutazione dell'impatto ambientale, in relazione all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico [All. VII punto 5 lett. f) del D.Lgs. 152/06, parte seconda], tenuto conto anche di quanto disposto dal Legislatore Unionale con i Reg. UE 1119/2021 e s.m.i. e 1999/2018 e s.m.i., deve essere implementata con una valutazione e quantificazione della Carbon Footprint rispetto all'intero ciclo di vita del progetto (non solo la mera produzione di energia) e la definizione progetti di Carbon Neutrality finalizzati alla riduzione dell'impronta di carbonio determinata dallo stesso progetto**

Il proponente, nel documento "*LE3_Relazione di riscontro.pdf*" ha riscontrato alla richiesta rinviando all'elaborato "*LE3_Studio Carbon foot print.pdf*".

Preso atto delle risultanze della valutazione condotta e degli impegni assunti, il CT VA ritiene che il Piano di monitoraggio e controllo (LE3_doc_20_PMeC_ago.26.pdf) sia carente nella parte in cui non include:

- **il "Monitoraggio Annuale della CFP" e la relativa rendicontazione annuale;**
- **il Piano di Compensazione Certificata (Carbon Offsetting) e la relativa rendicontazione annuale dei programmi di compensazione volontaria attuati.**

- 16. il proponente deve aggiornare lo SIA in relazione agli impatti relativi ai comparti acque superficiali e sotterranee, suolo, sottosuolo, attività produttive, qualità dell'aria, oggettivando e quantificando l'impatto, in quanto si ritiene che non sia stata valutata la specifica incidenza sull'ambiente della proposta progettuale di rimodellamento dei profili di colmata con abbancamento di ulteriori 190.000 mc di rifiuti e, non possono ritenersi sufficienti le mere affermazioni che l'intervento non potrà influire in maniera sfavorevole, *"considerate le misure di mitigazione già previste ed approvate con il pronunciamento di VIA del 2006"*, in quanto quest'ultima valutazione è stata condotta rispetto ad una progettualità differente oltre che ad un contesto ambientale altrettanto differente;**

Il proponente, nel documento "*LE3_Relazione di riscontro.pdf*" ha riscontrato alla richiesta rinviando all'elaborato "*LE3_doc_21_SIA_ago26_final.pdf*" che è stato integrato con il par. 15 "ANALISI NUMERICA INTERAZIONE OPERA AMBIENTE" in cui, per i comparti interessati, è inserita un'analisi numerica degli impatti per oggettivare e quantificare la specifica incidenza del rimodellamento con abbancamento di ulteriori 190.000 m³ di rifiuti. Nell'immagine sottostante si riportano i risultati della matrice di valutazione allegata allo SIA, in base alla quale, tenuto conto della classificazione definita nello stesso studio, l'impatto così misurato risulta essere compreso fra molto basso e basso.



fasi del progetto	S. salute pubblica	Sistema idrogeomorfo	Sistema naturalistico	S. paesistico-insediativo	Tot Impatto
Attività propedeutiche alla coltivazione	4	4	0	2	10
Fase operativa	10	6	2	2	20
Fase di chiusura	4	4	0	0	8

La CT VA ritiene che la quantificazione dell'impatto ambientale non tenga in debito conto la gestione del percolato e l'attribuzione dei valori finalizzati alla definizione dell'impatto non risultano essere oggettivati in relazione a quanto emerge dal progetto e dallo SIA.

- 17. lo SIA deve essere aggiornato anche in relazione all'impatto acustico considerato che il proponente ha escluso dalla valutazione in atti l'impatto acustico indotto dalla maggiore viabilità di mezzi da e per l'impianto che, come asserito dallo stesso, a pagina 41 dell'elaborato "All.F_LE3_STI_Valutazione impatto acustico_2021", determinano il superamento del limite di accettabilità previsto per legge al perimetro dell'impianto;**

Il proponente, nel documento "LE3_Relazione di riscontro.pdf" ha riscontrato alla richiesta anche rinviando all'elaborato "doc_19_Valutazione previsionale impatto acustico_giu26". Precisa il proponente che "La nuova valutazione, oltre a considerare il clima acustico ante operam comprensivo del traffico stradale e dei mezzi di conferimento in ingresso e in uscita dall'impianto, ha tenuto conto delle sorgenti sonore previste nella fase di cantiere. La simulazione effettuata restituisce valori complessivi pari a 44,5 dB(A) presso REC1 e 42,9 dB(A) presso REC2, confermando il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente. Pertanto, alla luce delle misurazioni effettuate nel 2021 in condizioni di scarica operativa e della nuova valutazione previsionale, l'impatto acustico connesso anche alla viabilità dei mezzi da e per l'impianto risulta considerato e compatibile con i limiti applicabili".

Inoltre, il tecnico competente in acustica, afferma nelle conclusioni che "Si desume, pertanto, che l'impatto acustico determinato dai lavori di "chiusura definitiva" in adeguamento del D.Lgs. 121/2020 e rimodellamento quote di abbancamento rifiuti, rientrerà negli standard previsti dalle normative vigenti".

- 18. lo SIA deve essere aggiornato con l'Analisi Costi Benefici che non risulta presente nel progetto;**

Il proponente, nel documento "LE3_Relazione di riscontro.pdf" ha riscontrato alla richiesta rinviando all'elaborato "LE3_Analisi Costi Benefici.pdf". Nelle conclusioni si afferma che: "Sulla base dei dati progettuali disponibili e delle ipotesi parametriche dichiarate, il progetto di rimodellamento della discarica di Ugento presenta una convenienza economica, ambientale e socioeconomica robusta rispetto all'opzione zero", inoltre, dopo aver elencato benefici e costi, il proponente precisa che "A parità di servizio reso e fermo restando il rispetto delle condizioni di sicurezza, delle BAT, delle prescrizioni autorizzative e del monitoraggio ambientale, il rimodellamento rappresenta l'alternativa con il minore costo complessivo per il sistema e con il migliore equilibrio tra continuità del servizio, consumo di risorse territoriali e impatti ambientali. L'autorizzazione dovrà essere accompagnata dalla successiva definizione del computo metrico e del Piano economico-finanziario, con aggiornamento delle stime e verifica della copertura integrale dei costi di chiusura e post-gestione".

- 19. lo SIA deve essere aggiornato nella parte relativa alla valutazione dell'impatto sanitario affinché in via specifica sia correlato con la proposta progettuale costituita dal rimodellamento in elevazione di circa 1,10 m delle quote di abbancamento con ulteriori 190.000 mc di rifiuti;**



Il proponente, nel documento “*LE3_Relazione di riscontro.pdf*” ha riscontrato alla richiesta rinviando all’elaborato “*LE3_Analisi degli aspetti igienico sanitari correlati al progetto.pdf*”. Il CT VA prende atto delle conclusioni della valutazione dell’impatto sanitario condotto e si riporta di seguito l’estratto delle considerazioni specifiche:

Le valutazioni consentono di osservare che:

• **Valutazione rischio tossico (HQ, HI) per via inalatoria:**

I valori di rischio relativi agli effetti tossici riferiti allo stato attuale, considerando i due fattori di diluizione ipotizzati, espressi come HI totale, sono inferiori a ≤ 1 per tutte le sostanze considerate.

69

ecoBioqual s.r.l. - environment park - via livorno, 60 - 10144 torino
tel. +39-11-2257301 - fax +39-11-2257309
c.f. e p.iva 07506050017



- I valori relativi allo stato autorizzato (con le caratteristiche descritte in precedenza e tenuto conto che questa situazione è da ritenersi di remota possibilità tenuto conto che i valori reali registrati in emissione NON sono in nessun caso pari ai limiti autorizzati bensì di 2/3 ordini di grandezza inferiori) descrivono un marginale superamento del valore HQ ($HQ > 1$ pari a 1.2) ma questo deve conto dell’importante contributo della molecola acroleina. Si ricorda che la presenza dell’acroleina è tracciante principalmente di fenomeni di combustione incompleta e, in minore quantità, dei processi degradativi ragione per cui a fronte di un valore autorizzato di 20 mg/m^3 i valori reali restituiscono una fotografia di dati più contenuti di 3-4 ordini di grandezza (Range $0.0000131 - 0.0269 \text{ mg/m}^3$ nel periodo 2023-2025)

• **Valutazione rischio tossico cancerogeno (R) per via inalatoria**

I valori di Cancer Risk complessivo relativi agli effetti cancerogeni nello stato attuale e nello stato autorizzato sono inferiori a 10^{-5} (valore di rischio accettabile per miscele di sostanze) ed anche al valore di R “de minimis” pari a 10^{-6} (valori di riferimento: valore di R “de minimis” pari a 10^{-6} , con interventi discrezionali nel range 10^{-4} e 10^{-6} e un intervento pianificato in caso di rischio superiore a 10^{-4}).

20. lo SIA deve essere aggiornato nella parte relativa alla valutazione degli impatti cumulativi determinati dal progetto de quo, dalla viabilità su strada e dalla cava in esercizio, tenuto conto che il proponente non rappresenta le ragioni per cui tale valutazione non risulta essere stata sviluppata, seppure prescritta dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 22 comma 1 in relazione alle previsioni dell’allegato VII, punto 5, della parte seconda;

Il proponente, nel documento “*LE3_Relazione di riscontro.pdf*” ha riscontrato alla richiesta rinviando all’elaborato “*LE3_doc_21_SIA_ago26_final.pdf*”, integrato con il par. 13 “*Impatti Cumulativi*”.

Ai fini della valutazione degli impatti cumulativi il proponente identifica i principali impatti ambientali derivanti dalla realizzazione del progetto che potrebbero dare luogo a fenomeni cumulativi, nel seguente elenco:

- *gli impatti visivi e paesaggistici per fenomeni di densità e co-visibilità;*
- *gli impatti sul patrimonio culturale ed identitario;*
- *gli impatti su natura e biodiversità (es. frammentazione di habitat, interferenze con la fauna);*
- *i possibili effetti sulla sicurezza e la salute umana (inquinamento acustico ed elettromagnetico ecc.), e gli effetti sull’assetto del territorio e sul sistema suolo/sottosuolo”.*

Inoltre, precisa che “*L’area in cui ricade la discarica oggetto di intervento è inserita in un contesto territoriale caratterizzato dalla presenza diffusa di attività estrattive, in gran parte già dismesse, esauste o con titoli autorizzativi scaduti. Nell’ambito di tale quadro, l’unica attività ancora in esercizio di maggiore rilievo è la cava di calcarenite ubicata nei territori comunali di Presicce-Acquarica e Ugento, gestita dalla società F.lli Carangelo S.n.c. [...] In tale contesto, gli impatti cumulativi devono essere letti non come effetto dell’introduzione di una nuova pressione su un*

ambito integro, bensì come sommatoria di attività già gravanti su un territorio da tempo antropizzato e segnato da preesistenti trasformazioni estrattive e impiantistiche".

Pertanto, sulla scorta di queste premesse il proponente effettua un'analisi e valutazione degli impatti cumulativi avendo come unica ulteriore pressione la presenza dell'attività estrattiva in esercizio, considerando quali principali impatti ambientali solo quelli elencati sopra e non altri, ad esempio le acque sotterranee.

Infatti, la CT VA aveva richiesto la valutazione degli impatti cumulativi determinati *"dal progetto de quo, dalla viabilità su strada, dalla cava in esercizio"* non escludendo che il progetto di rimodellazione della discarica in quanto tale potesse avere impatti cumulativi anche in relazione a matrici diverse da quelle considerate dal proponente.

Pertanto, l'analisi degli impatti cumulativi sulle viste paesaggistiche, sul patrimonio culturale e identitario, sulla sicurezza e salute umana, su suolo e sottosuolo (che considera l'aspetto consumo suolo e non altro), su emissioni in atmosfera, e, sull'assetto viario, si conclude con affermazioni di compatibilità.

La CT VA, anche per le criticità identificate in merito alla produzione e gestione del percolato di discarica, nonché la fragilità della falda acquifera (acque sotterranee), già oggetto di contaminazione anche in relazione alla presenza di altro impianto di discarica in area vasta, non risultano adeguatamente determinati gli effetti ambientali cumulati del progetto tenuto conto anche della rilevanza e dimensione che lo caratterizzano.

- 21. il proponente deve predisporre il PMA, secondo le previsioni dall'art. 23 comma 3 lett. e) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., all'esito della puntuale verifica degli impatti ambientali e tenendo conto di tutte le componenti ambientali che restituiranno potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione, dall'esercizio e dalla dismissione del progetto, cosicché il PMA prodotto sia proporzionato agli esiti dello SIA e quindi alla natura, ubicazione e dimensioni del progetto e alla significatività dei suoi effetti sull'ambiente. Lo stesso deve tenere conto di quanto previsto dalle *"Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.; D. Lgs. 163/2006 e s.m.i) Rev.1 del 16/06/2014"* per le diverse componenti e fattori ambientali, affinché siano, rispetto ad impatti inattesi o superiori derivanti dalla realizzazione del Progetto, definite le azioni tese a mitigarli ed a limitarli;**

Il proponente, nel documento *"LE3_Relazione di riscontro.pdf"* ha riscontrato alla richiesta rinviando all'elaborato *"LE3_doc_20_PMeC_ago.26.pdf"*, all'interno del quale è stato inserito il par. 6. Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), implementato in coerenza con le linee guida citate.

- 22. lo SIA deve essere aggiornato con la valutazione delle alternative riferita all'oggetto della proposta (rimodellamento in elevazione di circa 1,10 m delle quote di abbancamento con ulteriori 190.000 mc di rifiuti) ed alle esigenze ambientali, ecologiche e paesaggistiche dell'area, etc., come previsto dall'All. VII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., rubricato "Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'articolo 22" al punto n. 2.**

Il proponente, nel documento *"LE3_Relazione di riscontro.pdf"* ha riscontrato alla richiesta rinviando all'elaborato *"LE3_doc_21_SIA_ago26_final.pdf"*, integrato con il par. 4 *"Analisi delle ragionevoli alternative"*. La valutazione delle alternative ha considerato le seguenti ipotesi: alternative di localizzazione, di processo/tecnologiche, dimensionali, e l'alternativa zero. Alla luce delle valutazioni condotte, il proponente conclude affermando che *"La soluzione progettuale oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale rappresenta pertanto, fra le ragionevoli alternative pertinenti alle caratteristiche specifiche del progetto, quella maggiormente rispondente sia alle esigenze di tutela ambientale, ecologica e paesaggistica dell'area sia agli obiettivi della pianificazione regionale e nazionale in materia di gestione dei rifiuti urbani"*, tanto in considerazione delle seguenti circostanze: *"le alternative di localizzazione non sono pertinenti alla natura dell'intervento, che riguarda l'adeguamento e il rimodellamento di un'installazione esistente e già autorizzata; l'ipotesi di una diversa localizzazione comporterebbe impatti ambientali superiori rispetto alla soluzione proposta; fra le alternative tecnologiche esaminate per il pacchetto di capping, la soluzione con materiali innovativi risulta preferibile in quanto tecnicamente equivalente, conforme al D.Lgs 121/2020 e meno impattante in termini di consumo di risorse naturali e traffico indotto; il soprizzo di 1,10 m rappresenta il valore che massimizza la volumetria utile recuperabile nel rispetto dei vincoli geotecnici e morfologici delle opere di contenimento esistenti e*

della funzione di servizio dell'impianto; l'alternativa zero è stata esclusa in quanto comporterebbe un minor livello di sicurezza ambientale nella fase post-operativa e la mancata attuazione degli indirizzi della pianificazione regionale di settore”.

Valutazione di Impatto Ambientale

Esaminata la documentazione, valutati gli studi trasmessi al fine della valutazione di impatto ambientale per l'intervento ivi proposto, richiamati i criteri per la Valutazione Ambientale di cui alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, tenuto conto di quanto rilevato nel presente documento, il Comitato formula il proprio parere di competenza ex art. 4 co.1 del r.r. 07/2022, ritenendo che gli impatti ambientali attribuibili al progetto in epigrafe devono essere considerati significativi e negativi per le seguenti ragioni:

1. nel progetto permane l'incertezza sostanziale circa la massima superficie contemporaneamente privata della geomembrana, poiché il Piano di gestione Operativa prevede la rimozione della copertura sull'intero settore e, contestualmente, la coltivazione per singole celle.
2. Non risultano definite le opere provvisorie di separazione e convogliamento delle acque durante le diverse fasi di avanzamento, le procedure per eventi meteorici intensi, le caratteristiche prestazionali dei materiali di copertura e le modalità di mantenimento della captazione del biogas durante il sopralzo. Le misure per il contenimento delle emissioni diffuse e odorigene restano prevalentemente qualitative e prive di soglie operative e procedure di intervento. Il Piano risulta carente della definizione della massima superficie scoperta, della gestione idraulica temporanea delle celle e delle modalità di controllo di polveri, odori e biogas durante tutte le fasi di coltivazione.
3. Per la copertura provvisoria non sono dettagliate le caratteristiche prestazionali dei materiali, le modalità di preparazione e compattazione del piano di posa, i sistemi di ancoraggio e saldatura della geomembrana, i raccordi con pozzi e manufatti e le procedure di controllo, collaudo e riparazione. Né risultano uniformati i riferimenti al completamento del “settore” o del “lotto” e allo spessore di regolarizzazione, indicato pari a 30 cm negli elaborati descrittivi e variabile nelle sezioni progettuali.
4. Sono insufficientemente definite le caratteristiche prestazionali dei materiali e le modalità esecutive relative alla preparazione e compattazione del piano di posa, alla saldatura e all'ancoraggio della geomembrana, ai raccordi con i manufatti, nonché alle prove di tenuta, al collaudo e alla manutenzione durante la fase di assestamento.
5. la documentazione non consente di escludere impatti ambientali significativi connessi alla produzione, allo stoccaggio, al trasporto e al trattamento del percolato derivante dal sopralzo. Non può pertanto essere condivisa la conclusione di non significatività formulata dal Proponente, risultando necessario un bilancio idrologico e gestionale comparativo, calibrato sui dati storici del sito, nonché una verifica dinamica dell'intero sistema per le condizioni ordinarie e per lo scenario meteorologico più gravoso
6. quanto alla gestione del percolato, il riscontro chiarisce il sistema di raccolta e individua i possibili impianti destinatari, ma restano non chiarite le criticità inerenti: la capacità effettiva e la disponibilità degli impianti esterni, quanto poi la capacità di stoccaggio di 352 m³ di progetto è molto inferiore ai 1.477 m³ associati all'evento critico, rendendo determinante la continuità dello svuotamento mediante autobotti. Inoltre, l'affermazione secondo cui il sopralzo non inciderebbe sui quantitativi di percolato appare semplificata, perché non considera adeguatamente l'umidità dei nuovi rifiuti, la durata aggiuntiva della coltivazione e le superfici temporaneamente scoperte.
7. Quanto al bilancio idrico previsionale annuo non risultano definiti la capacità degli accumuli, i fabbisogni mensili delle utenze, le portate di rilancio e il comportamento stagionale del sistema. Inoltre, sussiste, un'incoerenza con il riscontro alla Richiesta CT VA n. 7 in relazione all'incremento della produzione di percolato associato alla riapertura dei settori. Pertanto il bilancio non risulta essere coerente con quanto emerge dalla progettazione.
8. Quanto alla produzione di biogas, la documentazione progettuale non riporta i valori assunti per parametri quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la composizione merceologica dei rifiuti, il contenuto di sostanza organica biodegradabile, il coefficiente cinetico di degradazione (k), la percentuale di metano nel biogas, l'umidità dei rifiuti, la densità e il grado di compattazione, l'efficienza



di captazione del biogas, ecc. La mancanza di tali informazioni non consente di verificare la correttezza e la rappresentatività delle stime prodotte. È quindi non risolta la discrasia documentale rilevata relativamente alle tonnellate/anno di rifiuto da smaltire con le informazioni già fornite per l'applicazione del sistema previsionale BIO-7.

9. non risulta valutato l'aspetto relativo alle ricadute al suolo e sui recettori sensibili delle sorgenti emissive odorigene (solo a titolo di esempio: traffico indotto, movimentazione mezzi pesanti, emissioni fuggitive e diffuse dal corpo discarica, ecc.). Tanto va altresì correlato con quanto asserito dallo stesso proponente relativamente all'aumentato numero di autobotti necessarie per il trasferimento del percolato in eccesso.
10. Il progetto è carente dello studio di impatto odorigeno da redigersi in conformità alla L.R. 32/2018 e non consente di valutare adeguatamente i pertinenti impatti.
11. il Piano di monitoraggio e controllo (LE3_doc_20_PMeC_ago.26.pdf) sia carente nella parte in cui non include: a) il "Monitoraggio Annuale della CFP" e la relativa rendicontazione annuale; b) il Piano di Compensazione Certificata (Carbon Offsetting) e la relativa rendicontazione annuale dei programmi di compensazione volontaria attuati.
12. la quantificazione matriciale dell'impatto ambientale non tiene in debito conto la gestione del percolato/acque sotterranee e l'attribuzione dei valori finalizzati alla definizione di questo non risultano essere oggettivati in relazione a quanto emerge dal progetto e dallo SIA stesso.
13. Quanto agli impatti cumulati, le criticità identificate in merito alla produzione e gestione del percolato di discarica, nonché la fragilità della falda acquifera (acque sotterranee), già oggetto di contaminazione anche in relazione alla presenza di altro impianto di discarica in area vasta, non risultano adeguatamente determinati gli effetti ambientali cumulati del progetto tenuto conto anche della rilevanza e dimensione che lo caratterizzano.